

LA STAMPA

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MARTEDÌ 6 OTTOBRE 2015 • ANNO 149 N. 275 • 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

UNA CHIESA PIÙ MADRE CHE MATRIGNA

FRANCO GARELLI

Qual è la posta in gioco del Sinodo sulla famiglia iniziato domenica scorsa in Vaticano e a cui partecipano vescovi da tutto il mondo? Certamente non l'indissolubilità del vincolo coniugale, perché – come ha ribadito il Papa nella cerimonia di apertura di questo importante evento – la predicazione della Chiesa non segue «le mode passeggere e le opinioni dominanti». Ma anche se la dottrina non muta, è grande il fermento perché la Chiesa si faccia carico delle molte ferite che in tema di famiglia vivono i suoi figli, mostrando più il suo volto di madre che quello di matrigna. Si tratta di un'attenzione certamente condivisa dalle diverse anime della Chiesa, che tuttavia si confrontano e si dividono sul modo concreto in cui realizzarla.

CONTINUA A PAGINA 25

UNA CHIESA PIÙ MADRE CHE MATRIGNA

FRANCO GARELLI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

È da oltre un anno che la chiesa di Roma discute sulla possibilità o meno di permettere la comunione ai divorziati-risposati, su come porsi nei confronti delle unioni civili, su come accompagnare i fedeli che avvertono nel proprio vissuto quanto sia arduo l'insegnamento cristiano sul matrimonio, sull'opportunità o meno di estendere i criteri di nullità matrimoniale da parte dei tribunali ecclesiastici. Ecco il primo grande significato del Sinodo sulla famiglia: la Chiesa si scopre - forse mai come prima - assai divisa al proprio interno, portatrice di ragioni e di sensibilità differenti; e non teme di presentarsi al mondo in ordine sparso rispetto a questioni che hanno perlopiù una valenza pastorale, ma che in qualche modo richiamano anche approcci dottrinali e teologici discordanti. Il pluralismo è certamente una delle risorse che hanno favorito la lunga tenuta nel corso della storia della Chiesa cattolica. Tuttavia, perlomeno nel recente passato, l'uniformità è sempre prevalsa, attorno a quel soglio di Pietro cui era riconosciuto il ruolo di guida e di composizione delle differenze. Anche oggi Pietro non sembra essere messo in discussione, ma non mancano autorevoli uomini di Chiesa che ammettono pubblicamente di nutrire sensibilità diverse, di ricono-

scersi più negli indirizzi di precedenti Pontefici che nel sentire del Papa attuale. Pur a diversi livelli, situazioni analoghe si riscontrano anche nell'insieme della cattolicità, con la grande maggioranza di fedeli affascinati dalle aperture introdotte da Bergoglio, ma con alcune minoranze che temono il nuovo che avanza per le sorti della verità cristiana e della Chiesa.

Al di là del compito del Pontefice di valorizzare le diverse tensioni verso un obiettivo di rinnovamento della Chiesa, resta il fatto che si sta formando un'opinione pubblica ecclesiale che non sembra avere precedenti nel passato di questa realtà. Oggi dunque, anche grazie alle «aperture» comunicative di Papa Francesco, il dibattito interno alla Chiesa è assai intenso e non privo di tensioni su molte questioni etiche, sociali e religiose che interpellano la coscienza moderna e il vissuto di credenti e non. Producendo riflessioni e dibattiti che favoriscono per i cre-

denti un modo adulto di vivere la fede; e che offrono al mondo laico l'immagine di una Chiesa che non teme di confrontarsi con coraggio al proprio interno, nel dilemma ricorrente di se e quanto debba aprirsi al mondo o essere gelosa della propria tradizione e distinzione.

Proprio il dibattito in atto da tempo nella Chiesa in tema di famiglia sottolinea un altro grande significato del Sinodo. La Chiesa che verrà, anche dopo la feconda stagione di Bergoglio, non sarà più la Chiesa di prima. Perché tra i tanti meriti di questo Pontefice vi è il fatto di aver dato corso a una prassi ecclesiale che finalmente si ancora ai criteri di collegialità e di sinodalità prefigurati a suo tempo dal Concilio Vaticano II. Era il sogno cullato 15 anni fa dal Cardinal Martini, da molti letto come il suo testamento spirituale, in cui si auspicava non soltanto una Chiesa più povera e più libera, capace di andare incontro alle persone senza giudicarle, ma anche una Chiesa sinodale, più partecipata e dialogante al suo interno, dove tutte le componenti del popolo di Dio siano corresponsabili, pur nel rispetto dei diversi ruoli e competenze.

La diversità delle questioni che attraversano la cattolicità nel mondo in tema di famiglia è un ulteriore grande significato del Sinodo che si sta svolgendo a Roma. È questo un problema ancora oggetto di scarsa riflessione a livello ecclesiale, ma che è emerso in tutte le fasi di preparazione dell'evento. Il rischio che corre il Sinodo è di

guardare ai problemi della famiglia perlopiù dalla prospettiva occidentale, mentre ben diversa è la situazione vissuta dalle Chiese cattoliche di altri continenti, soprattutto nel Sud del mondo. Da noi i temi più caldi - anche per la ribalta offerta dai mass media - riguardano appunto la condizione dei divorziati-risposati, del riconoscimento delle coppie omosessuali, delle unioni civili, ecc. Insomma, tutti problemi connessi al moltiplicarsi delle forme di famiglia, o alla messa in discussione dell'idea tradizionale o cristiana di famiglia, o ancora a credenti e fedeli che pur vivendo situazioni familiari che la chiesa ha ritenuto sin qui «irregolari» desiderano essere comunque accreditati di una cittadinanza ecclesiale. Mentre i vescovi dell'Africa, del Medio Oriente, e in parte dell'America Latina riflettono contesti culturali che propongono e difendono il modello classico di famiglia, anche se gran parte delle loro popolazioni vivono a questo livello situazioni problematiche. In altri termini, molti vescovi del Sud del mondo risultano estranei al dilemma delle Chiese occidentali se concedere o meno la comunione ai divorziati-risposati, mentre per loro è prioritario rinforzare il modello cristiano di famiglia minacciato dal dilagare della povertà, della miseria, della criminalità, ecc.

Anche questo Sinodo, dunque, testimonia la presenza di una Chiesa globale, che non ha più l'Occidente come baricentro, come Papa Francesco da tempo ci ricorda con passione.

I TRATTATI PER UNA LIBERA ECONOMIA

STEFANO STEFANINI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Col Tpp l'America non gira le spalle all'Europa. La mette però con le spalle al muro. Dopo il Pacifico, tocca ora all'Atlantico. Dopo l'Asia e le Americhe, all'Europa.

L'equivalente atlantico del Tpp, la Partnership Transatlantica per Commercio e Investimenti (Ttip) offre all'Europa identiche, anzi maggiori, sinergie con gli Stati Uniti e leve di crescita. L'interrogativo è se l'Europa saprà o vorrà coglierle. Il Ttip è più ambizioso del Trattato appena concordato dai dodici paesi dell'Asia, Oceania e Americhe. Lo scopo del Ttip è anche di giungere a regole comuni sulle due sponde dell'Atlantico, eliminando i costi di normative equivalenti nella sostanza, ad esempio nella protezione dei consumatori, ma diverse nella costruzione amministrativa e nel dettaglio.

A lungo Europa e Stati Uniti hanno, di fatto, dettato legge nel commercio e nelle transazioni internazionali. Nel mondo globale non è più così e lo sarà sempre meno. Ma se americani ed europei si accordano su un «sistema operativo» comune, è quasi inevitabile che il resto del mondo lo faccia proprio. Per essere in grado di interagire, con l'area atlantica, anche le nuove grandi potenze economiche, come Brasile, India, Cina, non potranno ignorarne il sistema operativo. Così come tutti i computers del mondo usano Microsoft.

All'indomani dell'accordo del Pacifico, l'Europa si trova di fronte ad una doppia sfida. La prima è di non rimanere indietro rispetto ad una regione che corre già molto più velocemente di noi. Il Ttip è il potenziamento di un motore che ha già conquistato la pole position. La seconda, più sottile, è quella di mantenere il legame preferenziale con gli Stati Uniti. Gli europei lamentano l'invasione americana solo per dolersi al minimo segno di distrazione di Washington. Nulla ha turbato i sonni delle nostre capitali più del temuto girarsi all'Asia («pivot to Asia») dell'amministrazione Obama. Con una Russia militarmente attiva e politicamente spregiudicata, con un arco mediterraneo e mediorientale in fiamme, l'Europa dai bilanci militari riscopre anche un acuto bisogno di protezione americana.

Quest'ultima preoccupazione è forse quella che ha meno fondamento. La sicurezza in Europa e nel Mediterraneo è anche sicurezza per gli Stati Uniti. Washington chiede agli europei di fare di più nel loro vicinato, di assumersi più responsabilità, come l'Italia ha fatto in Afghanistan, in Libia e in Libano, come Regno Unito e Francia stanno facendo contro lo Stato Islamico. Ma finché c'è la Nato - cui gli Usa non hanno alcuna intenzione di rinunciare - l'Europa può continuare a contare sulla polizza di assicurazione americana.

Il vero «pivot to Asia» degli Stati Uniti è il Ttip, se l'Europa non sarà in grado di seguire l'esempio col Ttip. Quest'ultimo mette alla prova la capacità dell'Ue di scrollarsi di dosso una complessità istituzionale che spesso ne paralizza l'azione. I dodici paesi del Pacifico dovranno ora ratificare il nuovo trattato; in alcuni Parlamenti, compreso il Congresso Usa, ci sarà battaglia. Questa è democrazia. Ma quale contributo al Ttip può dare un Parlamento disomogeneo come il Parlamento europeo, eletto da poco più del 40% degli aventi diritto? Eppure stabilisce vincoli preliminari che i negoziatori europei non possono ignorare.

L'Unione Europea sa che la globalizzazione impone un cambio di marcia nell'economia e nell'innovazione. Pena il declino. Per inveterata abitudine regolamentare, ha risposto per lo più con sigle accattivanti quali «Europa 2020» (che con l'avvicinarsi della scadenza sta scivolando nel dimenticatoio) o «Mercato Unico Digitale». E così via. Non se ne discute l'utilità se pragmaticamente realizzate. Adesso ha però di fronte una vera sfida. Saprà rispondere? L'alternativa è un definitivo «pivot to Asia». Del baricentro economico mondiale, non degli Stati Uniti.

Avviso ai lettori
Per mancanza di spazio oggi non pubblichiamo la pagina delle lettere, che torna domani. A dialogare con i lettori, fino a venerdì, sarà Maurizio Molinari, il nostro corrispondente da Gerusalemme.

TRAIT D'UNION

PANE. Pane e acqua è la dieta del carcere duro; si fa scarpetta raccogliendo il sugo con il pane; il pane nero è quello con la crusca; un "pezzo di pane" è una persona di buon carattere; "chi ha il pane non ha i denti" è un proverbio.
LANA. La pura lana vergine; la lana di vetro è un silicato usato come isolante; il fresco di lana (o frescolana) è un tessuto particolarmente leggero; il filo di lana è tradizionalmente quello del traguardo; dire "questione di lana caprina" è un modo per definire un argomento futile.

TEXAS

Musta chiude tris al flop, fa check e raise sulla puntata avversaria. Al turn di nuovo check e si limita al call sulla puntata avversaria. Al river parte lui puntando e l'avversario non ci ha capito più nulla e ha pagato.



REBUS [6,2,7,1,2,5] VO lare, dama SC, A tea, lame CCA = volare da Mascate a La Mecca

SCACCHI

Partita giocata nel torneo di Berlino (Germania) 2015. Il Bianco dà scacco matto imparabile in poche mosse iniziando con il sacrificio di Donna. 1. D:f7+!, T:f7; 2. Td8+, e ora c'è matto in due mosse: 2...Ae8; 3. T:e8+, Tf8; 4. T:f8 (l'una o l'altra Torre a scelta) scacco matto.

Le soluzioni dei giochi

6	5	3	2	1	4
1	4	6	3	5	2
3	2	1	6	4	5
2	1	4	5	6	3
4	3	5	1	2	6
5	6	2	4	3	1

5	8	2	3	4	9	7	6	1
6	1	3	7	8	5	2	4	9
7	4	9	2	1	6	3	8	5
2	6	8	5	3	1	9	7	4
9	7	4	6	2	8	5	1	3
3	5	1	4	9	7	6	2	8
4	2	7	8	5	3	1	9	6
1	3	6	9	7	4	8	5	2
8	9	5	1	6	2	4	3	7

S	E	M	I	S	F	E	R	A	C	A	P	E	M	A	P	T				
M	I	N	I	E	R	A	S	A	R	I	F	O	S	B	U	R	Y			
B	E	L	C	O	R	E	C	O	R	I	C	A	M	E	N	T	O	R	I	
U	R	L	O	N	I	U	O	M	I	N	I	C	O	N	T	R	O	S	O	N
S	E	M	E	S	A	M	E	T	I	L	E	N	D	I	A	M	M	I	N	A
C	O	R	O	T	P	R	E	T	E	N	D	E	N	T	E	T	E	L		
A	N	D	I	S	C	O	R	S	O	I	N	T	E	R	I	O	R	E		
D	C	O	R	I	A	C	E	E	T	E	L	E	A	S	C	O	T			
I	M	A	A	S	S	E	S	T	A	T	O	L	C	A	N	T	I	N	A	
B	A	R	A	T	T	O	L	R	C	O	N	I	U	G	A	T	E			
O	L	I	V	I	E	R	O	A	V	A	T	I	A	N	D	S	I	T	O	
N	O	T	I	M	I	T	O	M	A	N	I	A	S	T	I	L	I	S	T	A
A	T	A	S	S	I	A	L	I	R	I	C	O	H	O	O	D	O	I		

a cura di studiogiochi - centimetri

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE
MARIO CALABRESI
VICEDIRETTORI
MICHELE BRAMBILLA, MASSIMO GRAMELLINI,
FRANCESCO MANACORDA (RESPONSABILE MILANO),
MASSIMO RUSSO, LUCA UBALDESCHI
REDATTORI CAPO CENTRALI
FLAVIO CORAZZA, GUIDO TIBERGA

CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA

ANDREA MALAGUTI

ART DIRECTOR CYNTHIA SGARALLINO

REDAZIONI

GIANNI ARMAND-PILON ITALIA, ALBERTO SIMONI ESTERI,

TEODORO CHIARELLI ECONOMIA E FINANZA,

MAURIZIO ASSALTO CULTURA, PIERO NEGRI SCAGLIONE SPETTACOLI,

RAFFAELLA SILIPO SOCIETÀ, PAOLO BRUSORIO SPORT,

LAURA CARASSAI EDIZIONI PIEMONTE E VALLE D'AOSTA,

GUIDO BOFFO CRONACA DI TORINO

ITALIANA EDITRICE SPA

PRESIDENTE JOHN ELKANN

VICEPRESIDENTE CARLO PERRONE

AMMINISTRATORI

LUCA ASCANI, LODOVICO PASSERIN D'ENTREVES, DIEGO PISTONE

AMMINISTRATORE DELEGATO LUIGI VANETTI

DIRETTORE GENERALE MAURIZIO SCANAVINO

DIRETTORE EDITORIALE MARIO CALABRESI

RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO DEI DATI (D. LGS.196/2003):

MARIO CALABRESI

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA: VIA LUGARO 15 - 10126 TORINO, TEL. 0116568111

STAMPA:

ITALIANA EDITRICE S.P.A. VIA GIORDANO BRUNO 84, TORINO

LITOSUD SRL VIA CARLO PESENTI 130, ROMA

ETIS 2000, SA STRADA, CATANIA, ZONA INDUSTRIALE

RCS PRODUZIONI MILANO S.P.A. VIA ROSA LUXEMBURG 2 - PESSANO CON BORNAGO

L'UNIONE SARDA S.P.A. - VIA OMODOE 5, ELMAS (CAGLIARI)

©2015 ITALIANA EDITRICE S.P.A.

REG. TRIB. DI TORINO N. 26/14/5/1948 CERTIFICATO ADS 7874 DEL 09/02/2015.

LA TIRATURA DI LUNEDÌ 5 OTTOBRE 2015 È STATA DI 234.948 COPIE



La Stampa

REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA 10126 Torino, via Lugaro 15, telefono 011.6568111,
fax 011.655306; Roma, via Barberini 50, telefono 06.47661, fax 06.486039/06.484885;
Milano, via Paleocapa 7, telefono 02.762181, fax 02.780049. Internet: www.lastampa.it.
ABBONAMENTI 10126 Torino, via Lugaro 15, telefono 011.56381, fax 011.5627958.
Italia 6 numeri (c.c.p. 950105) consegna dec. posta anno € 402,50; Estero: € 858,50.
Arretrati: un numero costa il doppio dell'attuale prezzo di testata.

Usa La Stampa (Usps 684-930) published daily in Turin Italy. Periodicals postage paid at L.I.C. New York and address mailing offices. Send address changes to La Stampa c/o speedimex Usa inc. - 3502 48th avenue - L.I.C. NY 11101-2421.
SERVIZIO ABBONATI Abbonamento postale annuale 6 giorni: € 402,50.
Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta tramite Fax al numero 011 5627958; tramite Posta indirizzando a: La Stampa, via Lugaro 15, 10126 Torino; per telefono: 011.56381; indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.
Forme di pagamento: c. postale 950105; bonifico bancario sul conto n. 12601 Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al numero 011-56381

oppure collegandosi al sito www.lastampashop.it; presso gli sportelli del Salone La Stampa, via Lugaro 21, Torino.
INFORMAZIONI Servizio Abbonati tel. 011 56381; fax 011 5627958. E-mail abbonamenti@lastampa.it
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ NAZIONALE RCS MediaGroup S.p.A.
Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano. Telefono 02/2584.6543 - rcs.communication.solutions@rcs.it
CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ LOCALE PUBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: via Lugaro 15 - 10126 Torino, telefono 0116665211, fax 0116665300
www.publikompass.it - info@publikompass.it
DISTRIBUZIONE ITALIA TO-DIS S.r.l. via Lugaro 15, 10126 Torino. Tel. 011 670161, fax 011 6701680.